

10 dicembre 2019 11:04

Parco Ercolano, esposto agli Uffizi il lacunare del controsoffitto della Casa del rilievo di Telefo



Comincia oggi, al Museo degli Uffizi di Firenze, la mostra "I Cieli in una stanza. Soffitti lignei a Firenze e a Roma nel Rinascimento", nata come reazione alla sventura del crollo del soffitto della chiesa di San Giuseppe dei Falegnami a Roma.

Il sito di Ercolano presenta alla mostra di Firenze, che si concluderà l'8 marzo 2020, per la prima volta in assoluto un lacunare del controsoffitto a cassettoni, appartenente ad uno straordinario complesso di oggetti in legno pertinenti alla copertura di una grande sala triclinare della Casa del Rilievo di Telefo (pari a quasi un quarto dell'intera copertura).

La scoperta del tetto, che conserva l'unica capriata in legno che ci è arrivata dal mondo romano, e del controsoffitto del cosiddetto Salone dei Marmi, si deve agli interventi di sistemazione dell'antica spiaggia di Ercolano nell'ambito delle attività condotte dall'Herculaneum Conservation Project, un partenariato pubblico privato avviato nel 2001 dal Packard Humanities Institute in collaborazione con l'allora Soprintendenza archeologica, oggi Parco Archeologico di Ercolano.

Questa collaborazione, giunta quasi al suo ventesimo anniversario, costituisce un unicum sullo scenario nazionale, ed ha permesso la scoperta, lo scavo, la

documentazione e l'immediato consolidamento e conservazione dei preziosi manufatti lignei di una copertura crollata nel momento dell'eruzione del 79 A.D. L'insieme dei manufatti costituisce una precisa testimonianza dell'ostentazione dell'elevatissimo status sociale dei proprietari della casa, probabilmente la potente famiglia dei Nonii Balbi, di rango equestre, accreditata da rapporti diretti con la famiglia imperiale nella persona di Augusto.

La sala era utilizzata come coenatio (sala da banchetto) e la decorazione del pavimento, delle pareti e del controsoffitto era basata sull'impiego di materiali rari e costosi, quali i marmi colorati provenienti da cave poste in tutto l'arco del Mediterraneo e in Africa, e sull'applicazione di competenze artigianali sofisticate e ricercate, come quelle impiegate nel pavimento in marmo realizzato con la tecnica dell'opus sectile, oppure dal tipo di assemblaggio scelto per il soffitto ligneo e dalle decorazioni intagliate e policrome dei tre piani di profondità che caratterizzano i lacunari, impreziositi al centro da lamine d'oro.

"Posso affermare che il Parco di Ercolano ha allargato i propri confini, – dichiara il direttore Francesco Sirano –ci troviamo in un periodo di grande fermento e sono davvero orgoglioso che il Parco sia protagonista dei diversi appuntamenti culturali che si svolgono in ambito nazionale e internazionale. Il progetto scientifico della mostra di Firenze ci è apparso un'ottima occasione per mostrare al grande pubblico attraverso il dialogo interdisciplinare, in una sede del massimo prestigio quale gli Uffizi, cosa abbia significato il Rinascimento per i suoi contemporanei e cosa insegni oggi a noi nella prospettiva di lungo periodo. Dalla visione della mostra scaturisce spontanea l'impressione di quale incredibile livello artigianale sia stato attinto in Italia anche in età romana e in campi dell'arte solo apparentemente negletti a causa dell'assenza di testimonianze fisiche".

"Un'assenza che Ercolano, caso unico in tutto il mondo antico romano - sottolinea Sirano -, colma con una larga messe di dati sia quantitativi sia qualitativi. Mi auguro che l'evidenza unica e in stupefacente stato di conservazione, qui presentata per la prima volta al pubblico al termine di lunghi e laboriosi restauri, sensibilizzi un numero sempre maggiore di cittadini verso l'importanza della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale in ogni epoca e su ogni orizzonte geografico".

Ag|Cult

Agenzia giornalistica **AgCult**
registrazione al Tribunale di Roma 195/2017
Via Cattaro, 28 - 00198 Roma
redazione@agcult.it